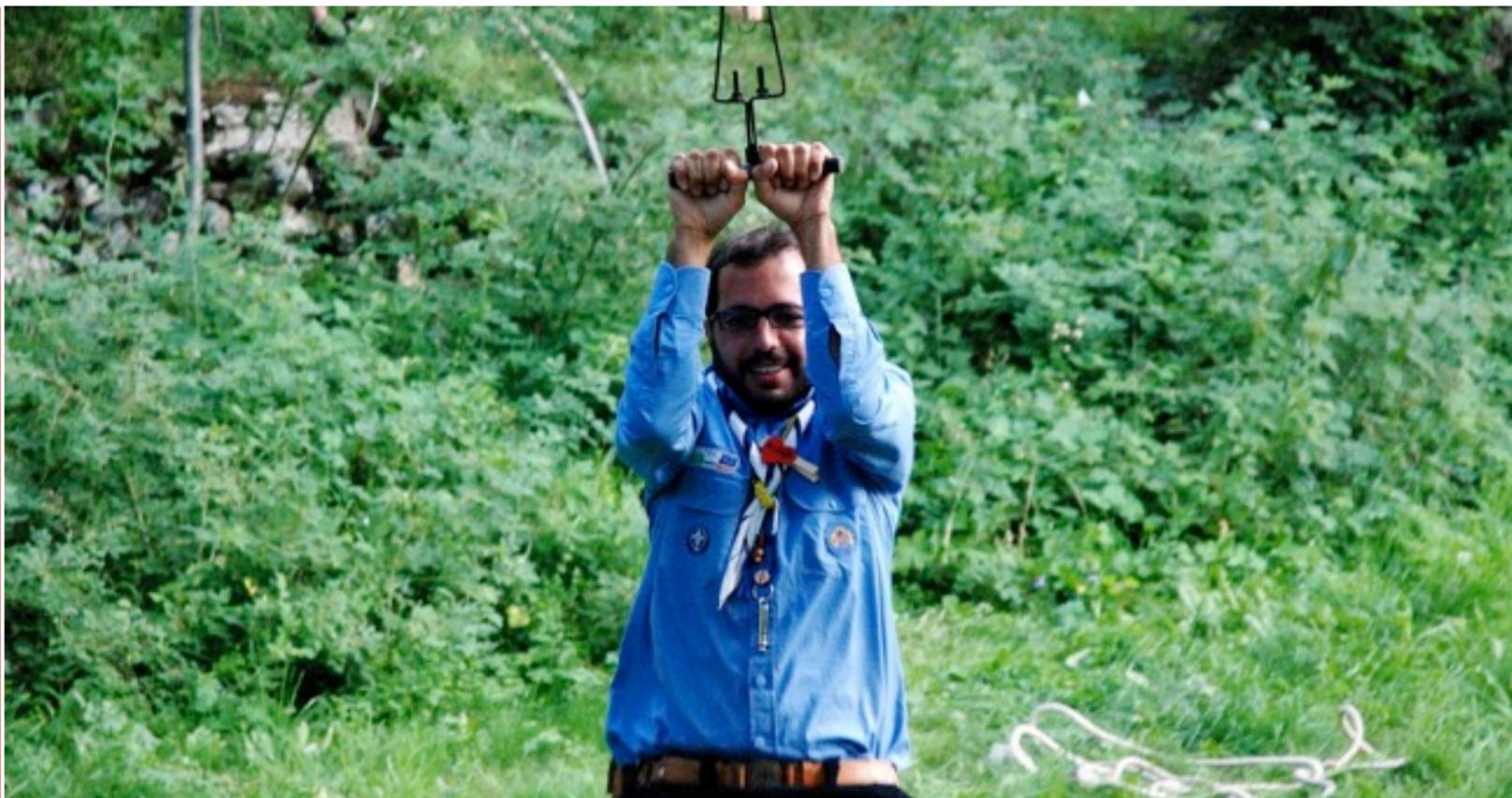




Newsletter
autoprodotta dal
Gruppo Scout
A.G.E.S.C.I.
Saluzzo 1

Redazione:
Giovanna, Samuele,
Piero, Luca,
Emanuele G., Micol,
Riccardo, Don Marco

stampata in proprio
www.saluzzouno.it



Capi Scout si diventa... ...non si nasce!

a cura di Marco B.

Anche se sono uno tra gli ultimi arrivati in Comunità Capi volentieri provo a raccontarvi come si diventa capi scout in AGESCI e come funziona la formazione capi (abbreviata in Fo.Ca.).

La Fo.Ca. è l'insieme dei percorsi formativi per adulti proposti dall'AGESCI per tutelare il diritto di bambini, ragazzi, e giovani ad essere seguiti da persone che abbiano fatto scelte solide e acquisito adeguate competenze.

La formazione è continua e permanente, e prosegue anche dopo il conseguimento della Nomina a Capo e Wood Badge.

Di solito l'esperienza del giovane capo appena arrivato in Co.Ca. inizia con il tirocinio, che è il momento iniziale del cammino di formazione del socio adulto.

Tale periodo, della durata di 12 mesi, si avvia preferibilmente all'inizio di un nuovo anno scout, nel momento in cui l'adulto inserito in una Comunità Capi, comincia il suo servizio in unità.

Il tirocinante vive attivamente il suo servizio in Associazione come membro della Comunità Capi e partecipa al Campo di Formazione per Tirocinanti (CFT) entro il primo anno di servizio.

Gli scopi del periodo del tirocinio sono il permettere l'acquisizione della competenza metodologica con l'aiuto del Capo Unità attraverso la pratica quotidiana, permettere il consolidamento, nella Comunità Capi, delle proprie scelte e del processo di maturazione del "Progetto del Capo", nella quotidianità dell'impegno e nel realismo della propria organizzazione personale, permettere l'acquisizione del senso della partecipazione associativa.

Dopo avere vissuto i 3-4 giorni di CFT ad inizio percorso, al termine dell'anno di tirocinio, il capo partecipa al CFM (Campo di Formazione Metodologica). Si tratta di un campo scuola della durata di 5-7 giorni organizzato a livello regionale, considerato il primo passo formativo dopo la fine del tirocinio in Comunità Capi.

Nel corso del campo, il Capo-allievo è chiamato a vivere per pochi giorni allo stesso modo dei ragazzi che egli gestisce in Unità; per questo, il Capo può scegliere di partecipare ad un CFM studiato apposta per la Branca nella quale svolge servizio (esistono quindi CFM per L/C, per E/G e per R/S).

Vengono solitamente proposti sia momenti di vita di comunità (gli allievi vengono divisi in sestiglie, squadriglie o pattuglie e svolgono attività tipiche della Branca) e momenti di apprendimento in stile forum (chiamati "sessioni"), dedicati ad argomenti quali metodo, organigramma Agesci, e aspetti peculiari della Branca in oggetto.

A seguito del campo, i Capi Campo inviano all'allievo e ai suoi Capi Gruppo un giudizio in merito ad impegno e partecipazione alle attività proposte.

Conclusa la prima parte del percorso formativo di base è proposto il CFA (Campo di Formazione Associativa). Si tratta di un campo scuola della durata di circa 7 giorni organizzato a livello nazionale, al quale partecipano Capi che abbiano partecipato al Campo di Formazione Metodologica da almeno dieci mesi.

Il campo è unico per Capi di qualsiasi Branca, ed è incentrato principalmente sul significato del servizio e sulle scelte compiute dagli allievi. Scopo del CFA è fornire ai Capi spunti e stimoli per una profonda autoanalisi: l'allievo è chiamato a riflettere sulle proprie scelte di vita, di servizio e sulle motivazioni che lo spingono a portare avanti le scelte della Partenza. Anche qui a seguito del campo, i Capi Campo inviano all'allievo e ai suoi Capi Gruppo un giudizio in merito ad impegno e partecipazione alle attività proposte.

Al termine del percorso di formazione di base è possibile richiedere la Nomina a Capo se si sono svolti almeno due anni di servizio educativo continuato, di cui uno trascorso dalla partecipazione al Campo di Formazione Associativa. Unitamente all'attestato di Nomina a

Capo, il Capo riceve il Gilwell, ovvero il fazzolettone dedicato ai Capi brevettati, e i Wood Badge, cioè i tronchetti da appendere al Fazzoletto che simboleggiano il Brevetto a livello internazionale, insieme al portafazzolettone a testa di turco.

Oltre alla formazione di base vi è la formazione permanente con i campi di Aggiornamento Metodologico (CAM), che sono diretti ai soci adulti che intendono prestare servizio in una branca diversa da quella del Campo di Formazione Metodologica, o per mantenersi aggiornati sulla metodologia di una branca specifica.

Inoltre esistono in AGESCI molte proposte per continuare a fare formazione in diversi settori. Essi possono essere: Campi Bibbia, i Campi di Catechesi Biblica, i Laboratori biblici ed altri Seminari, Convegni, Cantieri e Campi di Specializzazione.

Personalmente, essendo entrato in Comunità Capi un anno fa ho vissuto l'esperienza del CFT e del CFM. Sono state tutte e due esperienze molto arricchenti, sia dal punto di vista contenutistico che motivazionale, oltre che relazionale. Il CFM ha in più la caratteristica di essere "ambientato" nella branca in cui si svolge servizio. Ciò rende il campo molto coinvolgente e sicuramente entusiasmante. Avendo fatto il CFM E/G ho vissuto una settimana proprio come al campo di reparto, con vita di squadriglia in tenda, cucinando sui fuochi, lavandosi all'aperto... La cosa interessante è il confronto continuo tra gli allievi che vivono così l'opportunità di crescere sia per quanto riguarda il metodo ma soprattutto interiorizzando i valori, gli strumenti, le motivazioni che stanno alla base del metodo scout.

Nel frattempo Samuele è appena tornato dal CFM E/G, partiranno in ottobre Virginia per il CFM E/G e Carlotta per il CFA.

Il campo di gruppo

a cura di Luca O.

Un piccolo spazio per poter parlare della cosa più bella ed importante che quest'anno come gruppo siamo riusciti a concretizzare ovvero "il nostro campo di gruppo". Certo, le difficoltà le abbiamo

trovate ma queste ci hanno aiutato a vivere questi quattro giorni come una grande famiglia, ci siamo sorretti e confortati abbiamo riso insieme ci siamo confidati.. perché è questo che si ricorda con più gioia; un sorriso, una piccola difficoltà superata insieme.

La profonda fiducia riposta in ogni bambino, la spinta a contare sulle risorse dei ragazzi per educarsi e crescere con gli altri, imparare a sviluppare il senso critico sempre con l'impegno

personale e con responsabilità dirette, sono gli elementi fondamentali su cui si basa il metodo scout.

Io personalmente ho vissuto questa esperienza mai fatta prima con vero spirito, lo spirito della condivisione e dell'amicizia, delle risate, mettendo in gioco le proprie competenze e capacità. E, anche se magari non ce ne siamo accorti, siamo cresciuti come Capi. Grazie a tutti.



Il Branco al Campo di Gruppo

a cura del Consiglio di Akela



<<Parte maschile del CDA>>

Avete presente quel mare blu intenso, tiepido, pieno di pesci colorati e meravigliosi... La sabbia calda su cui passeggiare e l'ombrellone sotto cui riposare?

Avete pensato?

Bene...

Dimenticate tutto, perchè non ha nulla a che fare con il nostro campo, con le nostre vacanze di Branco...

Esso è stato caratterizzato da sudore, fatica e...

DIVERTIMENTO!

<<Parte femminile del CDA>>

Dal 28 luglio al primo di agosto si è tenuto, ad Acceglio, il Campo di Gruppo: un'esperienza totalmente nuova per il Saluzzo 1.

In queste divertenti giornate hanno collaborato insieme tutte le branche (Lupetti, Reparto e Clan).

L'ambientazione del campo di gruppo è stata organizzata dai ragazzi del Clan che, nei panni di esperti maestri ninja, hanno fatto divertire tutti noi con simpatici giochi.

Durante i quattro giorni le 5 squadre (Kippur, Okimoto, Fujiwara, Materasu e Chikaze) si sono sfidate con prove tra le quali un torneo di Ninjarino...

La missione di noi giovani ninja era quella di recuperare le pietre dei 4 elementi. Per riuscire nella missione le varie squadre si sono aiutate a vicenda unendo le proprie forze per salvare il pianeta e l'ambiente.

Insomma, il campo di gruppo è servito molto ad unire le varie branche e a



rendere felici tutti coloro che vi hanno partecipato.

L'Armadio dell'Usato

N° 2 felpe 8 anni

N° 1 pantalone corto T.G. 42

N° 2 pantaloni lunghi T.G. 36

N° 1 pantalone lungo T.G.38

N° 4 camicie XS

N° 1 camicia M

N° 1 capellone (da provare x la taglia)





Il Campo di Reparto

a cura di Federica

Il campo di reparto 2010 si è svolto ad Acceglio dal 17 luglio all'1 agosto. E' iniziato con i tre giorni di alta squadriglia, dove abbiamo costruito il montana, la cambusa, l'alzabandiera e "i vari progetti da campo". Conclusa la fatica giornaliera arrivava la sera e... dopo il tanto atteso gioco "angeli e demoni" le ragazze si chiudevano in una tenda mentre i ragazzi si rannicchiavano nel montana.

L'arrivo del resto del reparto è stato animato appunto dall'alta squadriglia che travestita da personaggi Disney (come da tema del campo) accoglie i ragazzi con giochi e bans. Durante la costruzione delle tende la squadriglia si trova finalmente riunita, dopo più giorni di costruzioni gli angoli di squadriglia con cucina, tenda e tavolo sono finalmente pronti.

Le attività del reparto si sono svolte una dopo l'altra: la missione come sempre faticosa, ma ottima per migliorare il clima della squadriglia; la gara di cucina caratterizzata da piatti appetitosi e gustosi preparati da tutte le squadriglie; l'hebert che non poteva assolutamente mancare, infatti i capi ci hanno stupito con una carrucola che portava poi a una successione di ostacoli: il tutto cronometrato e controllato dai capi.



Tra tutte queste attività c'erano i pranzi e le cene che ogni squadriglia cucinava per sé e per uno o più capi che erano ospiti almeno una volta in ogni squadriglia. Le dosi venivano preparate dalla nostra cambusiera

sangria e giochi la serata si conclude con una "dormita" sotto le stelle.

La mattina i genitori che si presentano puntuali per la S.Messa ci portano un pranzo piuttosto sostanzioso.



Francesca che oltre al cibo ci dava anche consigli utili per cucinare evitando di avvelenare i capi!

Quest'anno vicino al nostro campo c'era la casa dei ragazzi dell'oratorio di Saluzzo: è stata una attività diversamente divertente poter "socializzare" una sera con loro "prendendo" la messa di don Marco, mangiando pizza e raccontando i giorni appena vissuti. Non ci siamo poi fatti mancare la camminata di reparto stancante ma sempre divertente dove all'arrivo abbiamo incontrato i lupetti.

La serata è stata piena di emozioni, i totem erano uno più bello dell'altro: dall'ape scoppiettante al leone buontempone; il salto del fuoco è stato spassoso sia per chi guardava che per chi era protagonista. Tra canti,

Siamo tornati verso le 16.00 in sede a Saluzzo per rimettere i vari materiali al loro posto e il campo 2010, dopo una doccia e una pizza, si è gloriosamente concluso!!



Route di Clan in montagna

a cura di Cristina P.

...e lei diceva "Don't Worry" e non "Don't Worry" perché... non sapeva l'inglese.

Questa è stata la mia prima Route. All'inizio non avevo ben chiaro di cosa si trattasse, ho cominciato a immaginare e pensare se anch'io mi fossi divertita come si sono divertiti coloro che l'avevano già fatta in passato.

È stato proprio così.

Quella di quest'anno è stata una Route di Montagna. Siamo partiti da Vinadio e, passando sempre sulla montagna, siamo giunti ad Acceglio dove il reparto ed i lupetti ci aspettavano per iniziare finalmente il campo di gruppo tutti insieme.

Grazie anche al bel tempo che ci ha accompagnato, abbiamo avuto l'occasione di osservare paesaggi bellissimi, abbiamo visto marmotte, cavalli e asini. Addormentarsi e svegliarsi tutte le volte con il richiamo delle marmotte è stata una cosa fantastica!

Il giorno in cui stavamo facendo la traversata, ci siamo intrattenuti con una famiglia francese che campeggiava nei paraggi: ci hanno chiesto se potevamo suonare e cantare delle canzoni per loro; lo abbiamo fatto con molto piacere e così abbiamo improvvisato una splendida pausa in musica.

Il giorno più emozionante penso sia stato l'ultimo, quello in cui tutti noi dovevamo immedesimarci nel nostro personaggio ninja: ognuno che si travestiva, si truccava, provava le battute da dire...

E, quando finalmente dovevamo entrare in scena davanti al reparto, ai lupetti e alla co.ca., eravamo tutti molto caldi. Ognuno ha fatto la sua parte, ed è stato un divertimento reciproco.

Qui è iniziato il campo di gruppo: sono state formate le squadre (ovviamente miste fra clan, reparto e lupetti) e a ogni membro della squadra è



stato dato il proprio costume e una fascetta di riconoscimento.

Dopo la nostra presentazione, le tre branche si sono avviate verso il proprio campo, dove avrebbero campeggiato per gli ultimi quattro giorni.

Mesi fa, appena i nostri capi clan ci annunciarono che quest'estate ci sarebbe stato il campo di gruppo tutti assieme, non la prendemmo molto bene, perché la maggior parte di noi era contraria all'idea. Non avendo avuto possibilità di scelta, abbiamo preso il campo di gruppo come un'occasione per conoscere e unirvi di più alle altre branche.

Noi del clan scegliemmo di organizzare l'animazione del campo; il progetto fu stato avviato a inizio marzo: mille proposte, mille idee, tutte da organizzare secondo un giusto criterio organizzativo, ed è stato concluso l'ultima sera del campo di gruppo con un bellissimo fuoco tutto particolare.

Durante il campo di gruppo, nel tempo in cui tutte le branche stavano insieme, abbiamo sempre lavorato a squadre. Sono stati fatti tornei, giochi d'acqua e mini spettacoli da inscenare la sera davanti al fuoco: ogni squadra doveva esibirsi davanti a tutti gli altri.

Sono stati tutti bei momenti di comunità, in cui ogni squadra ha avuto l'opportunità di conoscersi meglio e formare un ottimo clima di gruppo.

Ogni scout, chi più chi meno, ha dimostrato il proprio interesse e partecipazione all'interno della squadra: tutti avevano voglia di divertirsi.

Siamo stati molto soddisfatti del nostro lavoro, della nostra organizzazione e del fatto che siamo riusciti nel nostro intento di coinvolgere tutti, nessuno escluso.

Nonostante la fatica e la stanchezza ci portassero via gran parte delle energie, la sera quando ci riunivamo intorno al fuoco, la voglia di divertirsi e cantare tutti insieme non mancava mai!

Per qualsiasi commento, opinione, storia da raccontare, critica costruttiva, invio di materiale fotografico inedito o anche solo per chiedere che la newsletter vi venga spedita via e-mail, l'indirizzo è redazione@saluzzouno.it

La mia Partenza

a cura di Giacomo V.

Mi chiamo Giacomo, ho 20 anni, e lo scorso 1 agosto ho preso la Partenza.

Dovendo dare una definizione, per cominciare il discorso, credo che tecnicamente la Partenza sia il momento in cui si conclude il percorso educativo di un Rover o di una Scolta (di un membro del Clan, per intenderci).

Ecco, io mi sento di dire che la Partenza è, in realtà, molto di più.

Nel momento della Partenza, il ragazzo in questione riconosce di essere pronto per camminare con le sue gambe, continuare da solo il proprio percorso e trovare la strada giusta. Allora testimonia davanti al gruppo (e, in particolare, davanti al suo Clan) le scelte fatte, che convergono in una sorta di progetto più ampio, e per comodità vengono riassunte nella triade Scelta Politica, Scelta di Servizio e Scelta di Fede.

Con la Scelta Politica si impegna a diventare, in qualche modo, cittadino attivo all'interno della sua realtà, e interessato a quello che lo circonda. La Scelta di Servizio si risolve nel mettersi al servizio del prossimo e accogliere il servizio in qualunque forma o luogo esso si manifesti; e prenderselo da sé, senza aspettare che venga richiesto. La Scelta di Fede si riassume nell'accogliere e testimoniare il messaggio Cristiano, inteso nell'ottica di non limitarsi a "credere", ma di "vivere secondo ciò in cui si crede".

Si tratta solo di una schematizzazione, la scelta che il partente fa è in realtà unica, oltre che molto concreta. Ed è una sostanziale attenzione a tutto ciò che lo circonda, a dove c'è bisogno e a quello che può essere fatto per rendere effettivamente il mondo un po' migliore di come l'abbia trovato.

Perfetto. Il nostro Rover è cresciuto, ha fatto un percorso ed è diventato un Uomo della Partenza, è pronto ad iniziare.

In una cerimonia prende i suoi impegni e rende pubbliche le sue scelte, dunque Parte.



Il suo percorso educativo Scout, come detto, finisce qui (attenzione, però, a ricordare che non è a caso il nome "Partenza"; finisce qui, sì, ma si tratta di un vero e proprio inizio).

Il fatto che il nostro ragazzo abbia "preso la Partenza" non implica in nessun modo che lui debba diventare un Capo Scout.

In questo momento, infatti, è pronto a camminare con le sue gambe e farà la sua scelta in modo consapevole e ragionato. Potrà decidere di rendere concrete le sue Scelta Politica, Scelta di Servizio e Scelta di Fede in ambito extra-associativo, e questa decisione non avrà sicuramente meno valore rispetto alla conclusione opposta.

Oppure, come si sarà intuito, la sua triplice Scelta potrà essere portata in ambito associativo. Il ragazzo, quindi (dopo un tempo variabile a sua scelta), potrà decidere di entrare a far parte di una Comunità Capi.

In questo caso dovrà fare un ulteriore passo, la firma del Patto Associativo.

Il Patto Associativo è il documento in cui sono espresse le linee guida dell'essere educatore Scout, e ogni Capo si impegna a condividerlo in toto. Questo passaggio è simile all'accoglienza delle tre Scelte di cui si è parlato prima, ma acquisisce una sfumatura diversa.

Le linee guida, di fatto, implicano anche un impegno nei confronti di altre persone, che devono essere educate secondo una serie di principi e valori che sono riconosciuti come fondanti dell'associazione, e imprescindibili per lo svolgimento di quella che è l'attività di un Capo.

Mi chiamo Giacomo, ho 20 anni, e lo scorso 26 settembre sono entrato in Comunità Capi.

Sono diversi i motivi per cui ho deciso di passare dall'altro lato, alcuni li conosco e altri no.

Sono stato Scout, fino ad ora, per dodici anni. Quattro dal Lupetto, quattro in Reparto, uno in Noviziato e tre in Clan. Ho ricevuto molto dall'associazione e dal gruppo, in modo da credere che provare a restituire qualcosa fosse un buon metodo per ringraziare.

Non è una missione, e io non sono un predestinato. Ma è una sfida importante, una sfida ricca di stimoli che mi affascina profondamente. Desidero diventare Capo, contribuire alla crescita di tutti quei ragazzi in cui, in qualche modo, vedo anche un po' di me.

Ed è una cosa in cui credo.

Si parlava prima dell'iniziare a camminare con le proprie gambe, e fare le proprie scelte in modo consapevole. Cioè, qualunque esse siano, possano essere valide.

Ecco, io ci ho pensato molto.

Il passaggio da Clan a Comunità Capi non è immediato, non è un semplice scalino, e non lo era per me. Per molto tempo, nel mio cammino verso la Partenza, ho pensato che la mia strada sarebbe stata un'altra.

Poi ho preso questa decisione. Ponderata, meditata, ricca di perché.

Mi chiamo Giacomo, ho 20 anni, e sono appena diventato un Capo Scout.

Non temete per voi o per i vostri figli, garantisco che farò tutto ciò che è in mio potere per interpretare al meglio questo nuovo ruolo che mi son scelto.

Scelto!